

Sono **unico** **e prezioso!**

Un percorso didattico interattivo di Protezione dell'infanzia Svizzera dedicato alla prevenzione degli abusi sessuali su bambini e adolescenti con disabilità



**Informazioni
per genitori e
altre persone di
riferimento**

Rafforzare i bambini e gli adolescenti per proteggerli dagli abusi sessuali

I bambini e gli adolescenti (intesi in tutto il documento sia i maschi sia le femmine) con disabilità possono essere vittime di abuso sessuale proprio come i bambini e gli adolescenti senza disabilità, e purtroppo lo sono molto più spesso. Migliorare la loro protezione è possibile ed è quanto si prefigge il percorso «Sono unico e prezioso!» elaborato in maniera specifica per i bambini e gli adolescenti con disabilità. Questo percorso trasmette loro in modo interattivo e ludico dei messaggi di prevenzione semplici e chiari.

L'esperienza dimostra che i bambini e gli adolescenti che hanno una buona autostima, che dispongono di conoscenze riguardanti la sfera sessuale e che hanno un certo senso di autodeterminazione sanno proteggersi meglio dagli abusi sessuali.

Al contrario, i bambini e gli adolescenti remissivi, disinformati riguardo alla sfe-

ra sessuale e insicuri possono essere «prede» più facili per chi commette abusi sessuali.

Per rendere più efficaci i messaggi di prevenzione, è opportuno che vengano integrati nell'educazione quotidiana anche dai genitori e dagli educatori. I temi affrontati attraverso i messaggi di prevenzione possono essere integrati nella vita di tutti i giorni: si può dunque evitare di fare della sessualità un tabù, incoraggiare i bambini e gli adolescenti a fidarsi delle loro sensazioni e a scegliere in funzione del loro benessere emotivo, ed è importante ascoltare le loro reazioni; infine, insegnare loro a chiedere aiuto quando percepiscono che una situazione è strana, spiacevole o addirittura pericolosa.

Affinché la prevenzione sia integrata in modo efficace nell'educazione dei bambini e degli adolescenti con disabilità, occorre tenere presenti tre regole.

1. Ridurre il più possibile l'isolamento e l'emarginazione delle persone con disabilità.

Da alcuni studi risulta che più le persone con disabilità sono isolate ed emarginate dalla società, più spesso sono vittime di abusi sessuali. È quindi importante integrare i bambini e gli adolescenti disabili in tutti gli ambiti della vita quotidiana ed evitare che vengano separati dagli altri. A volte anche i genitori soffrono a causa di questo isolamento. A loro volta i genitori possono contribuire a una migliore integrazione, cercando di non restare esclusi con il proprio figlio o la propria figlia, partecipando il più attivamente possibile alla vita sociale della comunità ed evitando di limitare i contatti al settore della disabilità.

2. Combattere il senso d'impotenza e promuovere il più possibile l'autonomia.

«Aiutami a fare da solo» è uno dei principi educativi più importanti per tutti i bambini e gli adolescenti, anche per quelli con disabilità. I bambini e gli adolescenti disabili non sono né stupidi né incapaci, e i loro genitori lo sanno meglio di chiunque altro. Ogni

sostegno per fare il maggior numero di cose da soli rafforza la loro autostima. Integrando la prevenzione nell'educazione, si contribuisce a ridurre il senso d'impotenza e a rafforzare la sensazione di essere capaci di autodeterminarsi e di farsi rispettare, sin dalle piccole cose della vita di tutti i giorni.

3. Favorire l'accesso a informazioni sul corpo, sulla sessualità e sugli abusi sessuali.

Il fatto che i bambini e gli adolescenti non dispongano di informazioni relative al corpo e alla sessualità, e che dipendano dalle cure di terzi, fa di loro delle vittime ideali. Per potersi difendere dagli abusi sessuali devono conoscere le parole che riguardano il corpo e la sfera sessuale. Ma non solo: devono essere in chiaro che i loro limiti e quelli degli altri vanno rispettati, ossia che è proibito coinvolgere una persona di età inferiore ai 16 anni in atti sessuali e che ogni persona, disabile o non, ha il diritto all'autodeterminazione nell'ambito della sua vita sessuale. In quest'ottica, l'educazione sessuale è un elemento fondamentale della prevenzione e permette di par-

lare di questi temi e di insegnare ai bambini e agli adolescenti a chiedere aiuto se qualcuno non rispetta i limiti o le scelte della persona. Ciò vale anche per i bambini e gli adolescenti con disabilità che non sono in grado di comunicare verbalmente o che riescono a farlo solo in misura limitata.



Infine, conoscere il proprio corpo, le sue funzioni e gli organi sessuali è un presupposto importante per poter vivere la sessualità in modo consapevole.

L'abuso sessuale è particolarmente condizionato dai modelli femminili e maschili tramandati nella nostra società e nella nostra cultura. L'imitazione di questi ruoli e atteggiamenti da parte dei bambini e degli adolescenti può essere all'origine di abusi sessuali tra pari, dove le femmine si ritrovano più spesso nel ruolo di vittima e i maschi nel ruolo di autore dell'abuso. Ciò vale anche per gli adolescenti con disabilità.

Va tuttavia ricordato che subire degli abusi sessuali non è una prerogativa femminile e che ci sono anche numerosi maschi vittime di simili abusi. Di conseguenza, è fondamentale basare l'educazione sessuale sul rispetto di sé e dell'altro, indipendentemente dal genere (maschio o femmina). Solo in questo modo si può uscire dagli stereotipi della società e promuovere la consapevolezza del proprio essere.

Il mio corpo appartiene solo a me!

Una buona consapevolezza del proprio corpo e un'educazione sessuale adatta all'età del bambino e dell'adolescente rappresentano le basi per lo sviluppo di una sana autostima e costituiscono importanti fattori preventivi. I bambini che conoscono il loro corpo e le parole relative alla sfera sessuale, sono maggiormente in grado di riconoscere un abuso sessuale e di conseguenza di parlarne.

Promuovendo una consapevolezza positiva della corporeità, si permette ai bambini e agli adolescenti di sentirsi ciascuno unico e prezioso e, parallelamente, di essere fieri del proprio corpo: ciò li aiuta a percepire in modo più chiaro il mancato rispetto dei limiti e a difendersi meglio.

Di questo concetto fa parte anche il diritto a una sfera privata e intima, che consenta di esplorare il proprio corpo e di viverlo come fonte di piacere, rilassamento e serenità.

I bambini e gli adolescenti con disabilità devono spesso seguire varie terapie e, in molti casi, hanno bisogno di cure. Questo può dare loro l'impressione che gli adulti possano fare con loro, e in particolare con il loro corpo, quello che vogliono. Non di rado ciò crea in loro un sentimento di disagio: «Non vado bene così come sono, mi vogliono diverso.» Tutti gli interventi terapeutici e di cura da parte delle persone che li circondano vanno quindi effettuati con grande rispetto, comprensione ed empatia. In caso contrario si rischia che i bambini e gli adolescenti con disabilità disimparino completamente ad ascoltare il loro corpo nonché a rispettarne e difenderne i confini. Se invece si sentono unici e rispettati, la loro autostima aumenta e saranno meno facilmente vittime di abusi sessuali.

«Il tuo corpo è tuo! Sei importante e hai il diritto di decidere come, quando, dove e da chi desideri essere toccato oppure no. Se noi genitori, assistenti, terapeuti o medici dobbiamo fare qualcosa sul tuo corpo che non ti piace, parlarcene o farti capire che non ti piace.»

Mi fido di quello che sento!

È importante sollecitare i bambini e gli adolescenti a scoprire le sensazioni e le emozioni che si possono provare in determinate circostanze. In particolare è indispensabile insegnare loro a fidarsi di quello che sentono, a prendere sul serio le loro emozioni e a esprimerle. Nella maggior parte dei casi, infatti, i bambini e gli adolescenti che subiscono un abuso sessuale hanno forti dubbi su quello che sentono a livello emotivo (e che avvertono in genere nella loro pancia), perché le loro sensazioni sono sistematicamente messe in discussione, contraddette o addirittura negate dall'abusante.

I bambini che si fidano delle loro emozioni e sensazioni potranno essere più attenti e reagire meglio nel caso in cui fossero confrontati con una situazione spiacevole, in cui percepiscono qualche cosa di strano che a volte provoca disgusto e ripugnanza. I bambini e gli adolescenti che imparano a essere attenti alle loro emozioni e sensazioni, e a scegliere come comportarsi in funzione di quello che intuiscono, sono maggiormente in grado di difendersi da possibili abusi sessuali.

I bambini e gli adolescenti con disabilità possono avere delle difficoltà a riconoscere

le loro percezioni e a volte anche i loro sentimenti. Ma altrettanto spesso possono aver «disimparato» o addirittura non aver mai appreso questa capacità a causa della costante guida da parte di terzi nella loro vita quotidiana, delle frequenti visite mediche e della dipendenza dalle cure. Hanno quindi bisogno di molta attenzione per imparare a distinguere le sensazioni piacevoli da quelle spiacevoli. Conquistare (o riconquistare) il proprio intuito e una sicurezza emotiva, anche solo a piccoli passi, è fondamentale per proteggersi dagli abusi sessuali.

I genitori possono fornire un contributo prezioso, imparando ad accettare le emozioni dei loro figli anche quando si tratta di cosiddetti sentimenti negativi, come la paura, la rabbia o la gelosia. Prendere sul serio le emozioni dei propri figli e incoraggiarli a esprimerle, contribuisce a sviluppare buone competenze emotive. Quando il bambino o l'adolescente non è in grado di parlare e di dare un nome alle proprie emozioni, è particolarmente importante che sia l'adulto di riferimento a farlo. Si può dare dunque voce alle emozioni che i bambini e gli adolescenti esprimono attraverso i gesti, la postura e la mimica, dicendo ad esempio: «Che

male! Mi sembra di capire che sia doloroso...!», oppure: «Ti vedo raggianti! Si capisce che sei proprio felice...!» In questo modo, il bambino o l'adolescente impara a conoscere meglio le proprie emozioni e a fidarsi di esse.

Sia i maschi sia le femmine sono condizionati dagli stereotipi della società anche per quello che riguarda i sentimenti e le emozioni. Di conseguenza, i maschi possono essere maggiormente in difficoltà a gestire sentimenti considerati «femminili» o anche «delicati», come il senso d'impotenza, la tristezza o la paura, mentre per le femmine può risultare più difficile appropriarsi di caratteristiche «maschili», come l'aggressività e il bisogno di difendersi.



**«Le tue sensazioni sono importanti. Puoi fidarti di loro.
Ti permettono di capire se c'è qualcosa che non va.
Puoi esprimere tranquillamente le tue emozioni e parlarne,
anche se sono negative.»**

So riconoscere un tocco bello, strano o fastidioso!

Affinché il bambino o l'adolescente possa preservare una distanza accettabile e farsi rispettare, è importante promuovere la sua capacità di distinguere i tocchi belli (piacevoli, desiderati) da quelli brutti (strani, fastidiosi, indesiderati).

I bambini e gli adolescenti hanno il diritto di scegliere da chi, come, quando e dove vogliono essere toccati. Hanno bisogno di essere sollecitati a riconoscere le varie modalità di relazione corporea con gli altri e, in particolare, devono essere guidati a differenziare il «tocco piacevole» dal «tocco spiacevole». Spesso nei bambini e negli adolescenti con disabilità è proprio questa capacità di differenziazione a essere indebolita.

Siccome i bambini e gli adolescenti disabili dipendono da molteplici forme di assistenza, vengono toccati più spesso e da un numero maggiore di persone rispetto ai coetanei senza disabilità. Non di rado, in pubblico, vi sono persone estranee che li accarezzano o che passano loro una mano sui capelli per compassione. Bisogna quindi dare espressamente ai bambini e agli adolescenti disabili il permesso di rifiutare i tocchi strani, spiacevoli o indesiderati. In particolare, bisogna spie-

gare loro che nessuno ha il diritto di toccare loro la vulva, il pene, il seno o il sedere, e nemmeno di persuaderli o di costringerli a toccare i genitali di un'altra persona.

È importante che i bambini e gli adolescenti con disabilità sappiano che vi sono adulti che non rispettano il loro «NO». In questi casi è fondamentale che chiedano aiuto, ed è compito degli adulti di riferimento incoraggiare i bambini e gli adolescenti a chiedere questo aiuto. Inoltre, vi sono situazioni in cui a volte i tocchi spiacevoli sono necessari, ad esempio dal medico o in ospedale. I genitori possono avere un ruolo determinante nella gestione dei contatti fisici necessari per la cura dei loro figli: aiutandoli a parlarne, ascoltando le sensazioni e le emozioni dei figli, e prendendo sul serio le loro richieste di aiuto, anche per situazioni non gravi ai loro occhi di adulti, i genitori possono rinforzare le competenze dei loro figli di difendersi e tutelarsi.

La distinzione tra contatti fisici scelti liberamente e quelli imposti o indesiderati è fondamentale nella prevenzione, e offre l'occasione di definire concretamente l'abuso sessuale, ossia qualsiasi coinvol-

gimento di una persona di età inferiore ai 16 anni in atti sessuali o il mancato rispetto del diritto all'autodeterminazione della vita sessuale di ogni persona, disabile e non.

Ovviamente queste informazioni e regole vanno spiegate tenendo conto dello stadio di sviluppo e delle conoscenze dei bambini e degli adolescenti. Oltre all'abuso sessuale, è importante parlare anche di altri possibili problemi legati alla sessualità, in particolare dei pericoli dell'AIDS o delle conseguenze di una gravidanza indesiderata.

Senza queste informazioni un giovane con disabilità alla ricerca del piacere sessuale potrebbe essere una preda facile per chi vuole ingannarlo o abusarne. A sua volta, potrebbe diventare autore di un abuso sessuale perché non consapevole delle regole da rispettare.

«Vi sono tocchi piacevoli, che rendono molto felici, ma ve ne sono anche altri che danno fastidio, confondono o fanno addirittura paura. Nessuno ha il diritto di toccarti contro la tua volontà. Ciò vale anche per le persone che ti stanno vicine, che ti assistono o che ti curano.»



Ho il diritto di dire di NO!

Il diritto di esporre o manifestare, verbalmente o non, la propria scelta in merito alla distanza relazionale o alle modalità d'interazione tra bambini o adolescenti e adulti è essenziale nella prevenzione dell'abuso sessuale.

In certe situazioni i bambini e gli adolescenti devono poter mettere dei limiti e dire di «NO». È importante che imparino a sentire e a riconoscere i propri limiti e quelli degli altri e che siano in grado di rispettarli. Occorre insegnare ai bambini e agli adolescenti che quando questi limiti non sono rispettati hanno il diritto di dire di «NO», anche agli adulti o a qualcuno più grande di loro. Si può riflettere insieme ai bambini e agli adolescenti in quali situazioni ha senso «non ubbidire» e come possono difendersi nel caso in cui percepiscono un pericolo, potenziale o reale che sia. È importante insegnare loro a essere determinati, allo scopo di imparare a dire di «NO» in modo chiaro e deciso. Nello stesso tempo, può essere molto difficile per i bambini o gli adolescenti opporsi a un adulto o a qualcuno da cui dipendono. Di conseguenza, non si può pretendere che riescano a proteggersi da soli ed è fondamentale insegnare loro a chiedere aiuto quando il loro

«NO» non è rispettato o quando non riescono a dire di «NO».

Dire di «NO» è un diritto fondamentale anche per i bambini e gli adolescenti con disabilità, persino quando devono sottoporsi a una visita medica o hanno bisogno di assistenza. È un loro diritto che tutti gli interventi necessari siano effettuati con il massimo rispetto e accompagnati da spiegazioni comprensibili per loro.

Per i genitori questo approccio è impegnativo e a volte anche faticoso. Può essere di aiuto rendersi conto che i bambini e gli adolescenti hanno bisogno di imparare ed esercitarsi in un contesto protetto e sicuro prima di poter riuscire a dire di «NO» a una persona adulta, più grande o comunque con un potere su di loro. Sarebbe un'illusione immaginare che un bambino o un adolescente riesca a dire di «NO» a qualcuno che lo mette in soggezione o lo spaventa. Devono dunque poter esercitare quotidianamente la loro facoltà di scegliere ed essere incoraggiati a dire di «NO» quando percepiscono che i loro diritti non sono rispettati. Sapendo che può essere impossibile dire di «NO» verbalmente in una situazione difficile, bisogna incoraggiare i bambini e gli ado-



lescenti a manifestare il loro disaccordo anche in modo non verbale, senza preoccuparsi della «buone maniere». A volte, infatti, occorre essere «scortesi» per far rispettare i propri limiti e i propri diritti.

La capacità di dire di «NO» può anche essere condizionata da comportamenti di genere, visto che le femmine tendono a essere più remissive mentre i maschi più dominanti, così come suggerito dai modelli della società. Nell'ambito della prevenzione spetta quindi agli adulti precisare che il diritto all'autodeterminazione, al rispetto dei limiti e dei diritti vale per ogni persona, a ogni età e in ogni circostanza.

Ciò vale ovviamente anche per i bambini e gli adolescenti con disabilità, che di norma si appropriano di altre immagini (e altri modelli) di comportamento di genere. Con loro bisogna quindi prestare maggiore attenzione affinché non perdano il senso dei propri limiti e sviluppino quello per i limiti degli altri, sia nella vita di tutti i giorni con i genitori e gli educatori, sia nel gioco con i coetanei o nelle relazioni amorose. La prevenzione non vuole infatti solo evitare che un bambino o un adolescente sia vittima di un abuso, ma anche fare in modo che impari a rispettare i limiti degli altri e non diventi abusante.



«Hai il diritto al rispetto dei tuoi limiti personali. Gli adulti non possono disporre di te a loro piacimento e tu puoi anche dire loro di “NO”. Puoi difenderti se qualcosa non ti piace o ti mette a disagio e chi ti sta di fronte deve rispettare le tue emozioni, i tuoi sentimenti e le tue scelte.»

So riconoscere i segreti belli e quelli brutti!

A tutti i bambini piacciono i segreti, perché sono emozionanti ed eccitanti. Siccome generalmente i bambini hanno uno spiccato senso dell'onore, tendono a non svelare un segreto. Gli abusanti lo sanno e ne approfittano. Così può succedere che un abusante racconti a un bambino di voler fare o mostrare cose che solo loro due possono sapere. Prima ancora di percepirlo come «brutto», il bambino sente che il segreto è «strano». Con gli adolescenti, l'abusante può mettere in atto delle strategie di seduzione per persuaderli che essi sono responsabili di quello che sta succedendo. Quando l'adolescente si rende conto di essere «intrappolato» in un brutto segreto, si sente in colpa e fa fatica a parlarne. Spesso, inoltre, gli abusanti costringono le loro vittime a tacere sugli atti sessuali vissuti e aumentano la pressione affinché mantengano il segreto con promesse, ricatti o minacce.

Di conseguenza è fondamentale che i bambini e gli adolescenti imparino a distinguere i «segreti belli», come per esempio una sorpresa per il compleanno della nonna, dai «segreti brutti» che mettono a disagio, affliggono e diventano sempre più pesanti, per esempio come in caso di ricatto da parte di un gruppo di coetanei. In genere ai «segreti brutti» è associato un danno a una persona o a una cosa. È fondamentale parlare anche dei «segreti strani», vissuti con un senso di confusione.

Tutti questi segreti, che siano «brutti» o «strani», vanno assolutamente raccontati a qualcuno, anche quando si è promesso di non dire niente a nessuno. Raccontarli aiuta a liberarsi del peso e del senso di oppressione che essi suscitano.



«Ci sono segreti belli, che fanno piacere e sono eccitanti, ad esempio quando vuoi fare una sorpresa a qualcuno con un regalo. I segreti brutti ti lasciano una sensazione sgradevole, ti fanno paura e ti pesano. I segreti brutti o strani li devi assolutamente raccontare a qualcuno, anche se hai promesso di non dire niente a nessuno.»

Sono furbo, mi faccio aiutare!

Insieme al messaggio «Hai il diritto di dire di NO!» è importante anche trasmettere il messaggio «Sii furbo! Chiedi aiuto quando sei in difficoltà!». Anche quando i bambini e gli adolescenti cercano di difendersi nei limiti delle loro possibilità, questa resistenza è spesso aggirata in vari modi. In genere, l'abusante non ha bisogno di far ricorso alla violenza fisica, dal momento che è talmente «superiore» alla vittima, che quest'ultima a volte non si rende nemmeno conto dell'abuso che sta subendo oppure non osa opporre resistenza. Ecco perché è utile riflettere con i bambini e gli adolescenti sulle persone a cui potrebbero rivolgersi se ci fosse un problema o, appunto, un segreto brutto che li tormenta.

In effetti, spesso i bambini e gli adolescenti non possono impedire da soli un abuso sessuale. È dunque importante consigliare loro di cercare aiuto in caso di difficoltà e di parlare con una persona di fiducia di loro scelta di quello che succede. I bambini e gli adolescenti devono poter sperimentare che farsi aiutare non rappresenta un segno di debolezza. Al contrario, quando ci si trova in situazioni difficili, non solo è opportuno ma è da furbi farsi aiutare. Bisogna inoltre inse-

gnare loro che ci vuole tanto coraggio per parlare delle esperienze «strane» o «brutte». Può inoltre succedere che un bambino o un adolescente non trovi l'aiuto di cui ha bisogno al primo tentativo. In questo caso è importante che non si arrenda, ma che continui a parlarne finché qualcuno gli crede e gli dà un aiuto efficace.

Occorre infine riflettere con i bambini e gli adolescenti su come possono sostenersi e aiutarsi a vicenda e sull'importanza di avere almeno una persona adulta di cui possono fidarsi, qualsiasi cosa accada. Il fatto di potersi fidare incondizionatamente di una persona adulta permette al bambino e all'adolescente di rivolgersi a lei in caso di difficoltà.

I genitori hanno un ruolo fondamentale nel creare un clima di fiducia che permetta ai loro figli di rivolgersi a loro qualsiasi cosa accada. La maggior parte dei genitori vorrebbe essere la persona alla quale il figlio chiede aiuto in caso di difficoltà. Per vari motivi, però, può succedere che il figlio preferisca confidarsi con un'altra persona, con cui ha magari un legame affettivo meno forte. La cosa più importante è che il bambino o l'ado-

lescente possa parlare con qualcuno e ricevere l'aiuto adeguato. Va inoltre detto che, in caso di sospetto abuso sessuale, anche i genitori hanno bisogno dell'aiuto di professionisti competenti, perché anche per loro si tratta di una situazione molto difficile, in cui hanno bisogno e diritto a un sostegno. Nell'ultima pagina del presente opuscolo si trovano indirizzi utili.

È auspicabile inoltre che anche i bambini e gli adolescenti con disabilità conoscano i servizi che offrono aiuto, in modo da poter chiedere aiuto più facilmente. Per questo motivo è importante informarli regolarmente su questi servizi.

«Se qualcosa ti affligge o non sai cosa fare, raccontalo a me o a un'altra persona di cui ti fidi e noi cercheremo di aiutarti. Proviamo a riflettere insieme a quali persone potresti rivolgerti e come raggiungerle in caso di emergenza.»




E per finire...

Bisogna anche tenere presente che spesso, per vari motivi, i bambini e gli adolescenti con disabilità che hanno subito abusi sessuali non sono in grado di parlarne. A prescindere da eventuali limitazioni linguistiche, vi sono anche altre «barriere» per le vittime di abuso sessuale. Una barriera potrebbe essere il fatto che l'abuso sessuale non è riconosciuto a livello cognitivo e le conseguenze si manifestano attraverso comportamenti che attirano l'attenzione. Un'altra barriera è rappresentata dal fatto che l'abusante crea ad arte dei sensi di colpa nella vittima, e la minaccia e ricatta per evitare che parli. Un'ulteriore barriera, infine, può essere il senso di vergogna che prova la vittima all'idea di parlare di atti sessuali subiti e/o agiti. Di conseguenza, le vittime di abuso sessuale fanno capire, consciamente o inconsciamente, di aver bisogno di aiuto attraverso comportamenti, sintomi e segnali che possono essere difficili da comprendere. Spetta alle persone che le assistono prendere sul serio tali segnali e cercare di decodificarli, chiedendo anche l'aiuto di specialisti, senza tuttavia vedere un abuso sessuale in ogni stranezza.

Il sospetto di un abuso sessuale suscita spesso emozioni forti, a volte anche il panico. Per questo motivo è importante chiedere aiuto al più presto a professionisti specializzati.

Nella maggior parte dei casi, chi commette un abuso sessuale è una persona conosciuta dalla vittima e dal suo contesto, e di cui spesso tutti si fidano. Purtroppo questo molte volte fa sì che la presunzione di una colpa o di una falsa testimonianza della vittima sia molto diffusa, non solo agli occhi dei diretti interessati, ma anche nell'ambiente circostante. La paura di sbagliare e di accusare a torto è grande.

Le vittime di abuso sessuale devono quindi essere sgravate dei loro sensi di colpa ribadendo che è sempre l'adulto o la persona più «grande» che deve rispettare i limiti e i diritti dell'altro. La responsabilità dell'abuso va attribuita chiaramente all'abusante. È fondamentale credere ai propri figli, ai bambini, agli adolescenti quando raccontano di un abuso. Inoltre, i bambini e gli adolescenti con disabilità psichica sono difficilmente in grado di elaborare menzogne complicate e inventare atti sessuali dettagliati.



Anche con la migliore prevenzione, bambini e adolescenti con disabilità dipendono in tutto e per tutto dall'aiuto degli adulti per porre termine a un abuso sessuale che stanno subendo!

I genitori o i familiari di vittime di abuso sessuale o di altre forme di violenza che cercano aiuto o consiglio, possono rivolgersi ai servizi di consulenza e ai servizi di aiuto alle vittime di reati del proprio Cantone.

Presentazione dell'ASPI

L'ASPI, Fondazione della Svizzera Italiana per l' Aiuto, il Sostegno e la Protezione dell' Infanzia, è nata come associazione nel 1991 e si è costituita come fondazione in data 8 luglio 2009 ed è regolarmente iscritta al Registro di commercio.

La missione di ASPI è di promuovere nella società la cultura del rispetto del bambino - inteso come essere umano di età compresa tra 0 e 18 anni - e di prevenire ogni forma di maltrattamento infantile, operando attraverso la sensibilizzazione, la prevenzione e la formazione.

La filosofia di ASPI poggia sul principio secondo cui ogni bambino e bambina merita rispetto alla pari di ogni adulto; oltre a ciò ha la necessità e il diritto di protezione.

Per realizzare il suo mandato, l'ASPI si basa su tre pilastri: la formazione, la prevenzione e la sensibilizzazione. Le prestazioni offerte in questi tre campi di attività sono complementari e si basano su un concetto olistico della prevenzione. Per contro l'ASPI non interviene direttamente in casi concreti di violenza o abuso sessuale su bambini; il suo ruolo è di orientare le vittime verso i servizi specializzati nell'intervento d'urgenza, nella presa in carico e nell'aiuto alle vittime.

Indrizzi e link utili

Delegato per l'aiuto alle vittime di reati

Cristiana Finzi
Viale Ghiringhelli 19
6500 Bellinzona
Tel. +41 91 814 75 02/08
Fax +41 91 814 47 52
e-mail: dss-lav@ti.ch
www.ti.ch/lav

Polizia Cantonale

Sezione dei reati contro l'integrità delle persone
Via Bossi 2b
6901 Lugano
Tel. 0848 25 55 55

Ufficio di vigilanza sulle tutele

Via Carlo Salvioni 14
6501 Bellinzona
Tel. +41 91 814 17 81
e-mail: di-sel@ti.ch

Fondazione ASPI

Via Povrò 16
6932 Breganzona
Tel. +41 91 943 57 47
e-mail: info@aspi.ch
www.aspi.ch

ATGABBES

Via G. Canevascini 4
6900 Lugano
Tel. +41 91 972 88 78
e-mail: info@atgabbes.ch
www.atgabbes.ch

Pro Infirmis

Sede cantonale
Viale Stazione 33
6500 Bellinzona
Tel. +41 91 820 08 70
www.proinfirmis.ch/it

Pro Juventute

Telefono di consulenza per bambini e giovani: 147
www.147.ch

Telefono Amico: 143

www.telefonoamico.143.ch

«Sono unico e prezioso!»

«Sono unico e prezioso!» è un progetto della Fondazione Protezione dell'infanzia Svizzera. Il progetto espositivo interattivo dedicato alla prevenzione della violenza sessuale su bambini e adolescenti con disabilità è un adattamento dell'esposizione «Echt stark!», sviluppata dall'ufficio per la prevenzione PETZE di Kiel. Protezione dell'infanzia Svizzera ringrazia PETZE per il prezioso sostegno e per i diritti d'autore.

Protezione dell'infanzia Svizzera ringrazia i seguenti specialisti per l'adattamento e la rielaborazione dell'esposizione e del materiale didattico a livello contenutistico e redazionale:

- › Corina Elmer, Limita, Fachstelle zur Prävention sexueller Ausbeutung von Mädchen und Jungen
- › PD Dr. Barbara Jeltsch-Schudel, Istituto di pedagogia curativa dell'Università di Friburgo
- › Andrea Küng Bützberger
- › Prof. Dr. Dorothea Lage
- › Dr. Aiha Zemp, fabs, Fachstelle Behinderung und Sexualität

Protezione dell'infanzia Svizzera ringrazia inoltre la Bethe-Stiftung, l'Ufficio federale per le pari opportunità delle persone con disabilità (UFPD), la MBF Foundation,

la Fondazione svizzera per il bambino affetto da paralisi cerebrale (Cerebral), la Fondazione Stanley Thomas Johnson per il generoso sostegno al progetto.

© 2009 Präventionsbüro PETZE, Kiel
Protezione dell'infanzia Svizzera, Berna

L'adattamento della versione in lingua italiana del progetto «Sono unico e prezioso!» per persone con disabilità è stato curato dalla Fondazione della Svizzera Italiana per l'Aiuto, il Sostegno e la Protezione dell'Infanzia (Fondazione ASPI), e ha beneficiato del sostegno del Gruppo GO3.

La Fondazione ASPI ringrazia inoltre l'Ufficio federale per le pari opportunità delle persone con disabilità (UFPD), AT-GABBES, la Fondazione Chiattonne, la Fondazione Fossati, la Fondazione Göhner e la Fondazione Sorriso per il sostegno finanziario, l'elaborazione e lo sviluppo dell'edizione italiana.

Traduzione: Giovanna Planzi

Edizione italiana a cura della Fondazione ASPI, Breganzona, 2016

Correzione bozze: Sandra Gallmann, Arzo

Maggiori informazioni:

Fondazione ASPI
Via Povrò 16
6932 Breganzona
Tel. +41 91 943 57 47
Fax: +41 91 960 06 27
e-mail: info@aspi.ch
www.aspi.ch

Potete sostenere il nostro lavoro:

Per la Fondazione ASPI
IBAN: CH75 0849 0000 2867 8200 1

Protezione dell'infanzia Svizzera
Seftigenstrasse 41
3007 Berna
Tel. +41 31 384 29 29
Fax: +41 31 384 29 20
e-mail: info@kinderschutz.ch
www.protezioneinfanzia.ch

Per Protezione dell'infanzia Svizzera
Conto postale: 30-12478-8